Russiagate, Trump difende il ministro

Juve-Napoli polemiche fra droni e ladroni

Tratta nigeriane blitz a Catania

IlSudOnLine

Quotidiano

www.ilsudonline.it - Testata registrata

VENERDI' 3 MARZO 2017

Verdini condannato a 9 anni

Oggi Tiziano Renzi sarà davanti ai giudici

ANTI-CASTA

Stop ai vitalizi: è la volta buona

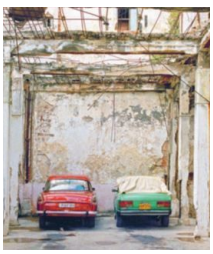
LA POLEMICA

Calenda contro i bonus: non creano sviluppo

Stretta anti-voucher l'ira delle imprese

Furbetti del cartellino, pioggi di insulti sui social

LA MOSTRA



Uno sguardo su Cuba le foto di un atlante umano

L'INIZIATIVA

Design Day, il Made in Italy in mostra in cento città

Altra tegola per Renzi

Verdini condannato a nove anni

Denis Verdini, senatore di Ala, è stato condannato a una pena complessiva di 9 anni nel processo per il crac dell'ex banca Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio, di cui è stato presidente per 20 anni, fino al luglio 2010. E' la sentenza stabilita dal Tribunale di Firenze, presieduto da Mario Profeta, dopo una camera di consiglio durata sette giorni, un record. Verdini era imputato con altre 33 persone. La Procura, rappresentata dai pm Luca Turco e Giuseppina Mione, aveva chiesto una condanna a 11 anni per Verdini. Il parlamentare era assente alla lettura della sentenza. Verdini era imputato nel processo per bancarotta, associazione a delinquere, reati bancari e truffa ai danni dello Stato relativamente ai contributi pubblici ricevuti dalla Società Toscana di Edizioni srl, che pubblicava "Il Giornale della Toscana" e "Metropoli", di cui era socio di maggioranza. Il Tribunale ha calcolato per Verdini in 7 anni di reclusione la pena per la bancarotta e in 2 anni quella per la truffa ai danni dello Stato per i contributi pubblici all'editoria. Il senatore di Ala è stato assolto dal reato di associazione a delinquere. I giudici hanno assolto tutti gli imputati dall'accusa di associazione a delinquere. Il deputato di Ala, Massimo Parisi, è stato condannato a 2 anni e 6 mesi per la truffa ai danni dello Stato per i contributi pubblici all'editoria, per il ruolo da lui rivestito nella galassia dei giornali della Società Toscana di Edizioni.

Oggi l'interrogatorio del padre dell'ex premier

E' previsto per il primo pomeriggio di domani l'interrogatorio di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo, indagato nell'ambito dell'inchiesta Consip per il reato di traffico di influenze illecite. Secondo l'ipotesi accusatoria fatta dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Mario Palazzi Tiziano Renzi e anche l'imprenditore Carlo Russo avrebbero indotto l'imprenditore Alfredo Romeo a promettere somme di denaro mensilmente in cambio di interessarsi per lui con l'ex amministratore delegato della Consip Luigi Marroni con riferimento ad alcune gare di appalto. Un'accusa che Tiziano Renzi ha sempre respinto.
Il quadro disegnato da Marroni prospetta un intreccio di interessi privati intorno ad appalti pubblici da centinaia di milioni. Mostrando che intorno alla torta Consip hanno cercato di sedersi parlamentari, familiari e presunti mediatori legati, o ragionevolmente vicini, all'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Attraverso pressioni, promesse e anche minacce che nulla hanno a che fare con il normale svolgimento di un bando di gara. Una ricostruzione, ricordiamolo, ancora tutta da provare. Ma che getta un'ombra sul sistema di potere renziano negli ultimi tre anni.
E che colpisce alle radici il Giglio magico, per l'ennesima volta investito dal sospetto di conflitti d'interessi e di pulsioni affaristiche.

Stop ai vitalizi del Parlamentari Forse è la volta buona

Alessandro Corti

Forse è davvero la volta buona. Complice il vento elettorale che ormai soffia prepotentemente nelle vele del partito di maggioranza, che naviga veloce verso le primarie. Ma complice anche la ricorsa dei partiti verso la nuova austerity della politica. Quella che si abbandona alle crociate contro vitalizi e pensioni d'oro, stipendi gonfiati e consulenze da capogiro. Così per un Luigi Di Maio che annuncia, pure con una certa enfasi, di aver portato il disegno di legge anti-casta nelle mani dei presidenti di Camera e Senato, Boldrini e Grasso, c'è subito qualche esponente del Pd che rilancia, facendo sapere che il provvedimento è addirittura già calendarizzato. E che potrebbe essere, ormai, solo una questione di giorni per dire finalmente addio ad uno dei privilegi dei parlamentari, quella pensione che gli italiani devono conquistarsi con almeno 30 anni di lavoro e che invece, fra gli scranno di Montecitorio e Palazzo Madama, matura dopo una manciata di mesi.

Un'ingiustizia che, secondo i calcoli dell'Inps, già costa agli italiani qualcosa come 213 milioni di euro l'anno. Una goccia se rapportata al bilancio dell'istituto di previdenza. Un mare se raffrontato con l'insofferenza dei cittadini verso i vantaggi accumulati negli anni dalla casta della politica.

C'è sicuramente tanto populismo nelle dichiarazioni che leader politici e parlamentari continuano a sparare a raffica per annunciare la cancellazione dell'odiato vitalizio. Con i grillini che addirittura minacciano di assediare i Palazzi della politica se il provvedimento anti-vitalizi non diventerà legge. E, in qualche misura, è anche lecito non solo storcere in naso di fronte a qualche eccesso di retorica, contro quel Parlamento che sta diventando addirittura una trincea contro i privilegi.

Resta il fatto che, forse, la politica poteva anticipare di molti mesi un intervento che arriva a ridosso delle scadenze elettorali. Forse, un pizzico di egoismo in meno e un po' di coraggio in più avrebbe anche consentito di abbattere quel muro che l'antipolitica sta costruendo, giorno dopo giorno, fra cittadini e parlamentari, fra le parole della politica e i problemi, quotidiani, del mondo reale.

Allora, è sicuramente vero che la campagna contro le pensioni dei parlamentari ha il sapore, un po' amaro, delle iniziative condivise solo per raccattare qualche voto in più o per cercare facili consensi. Ma è anche vero che è arrivato davvero il momento per la Casta di smettere di pensare solo ai propri interessi e mostrare di essere capace di auto-riformarsi, anche con provvedimenti che comportano sacrifici. Gli stessi che i cittadini-contribuenti hanno dovuto subire negli ultimi anni. Solo così si può davvero pensare di battere segnare qualche punto contro i tanti predicatori dell'antipolitica.

Napoli, pioggia di insulti contro i furbetti del cartellino in ospedale

Frasi e commenti offensivi per i medici napoletani sui social dopo l'inchiesta sui 'furbetti del cartellino' nell'ospedale Loreto Mare della città. Insulti e sfottò generalizzati che non sono piaciuti al presidente dell'Ordine professionale della città, Silvestro Scotti. In difesa della "maggioranza impegnata ogni giorno nel proprio dovere di assistenza", Scotti ha scelto di rispondere su Facebook: 'Je suis medico Loreto Mare' è infatti l'immagine del suo profilo. Un modo per esprimere la sua solidarietà a tutti i camici bianchi partenopei, e in particolare a quelli della struttura al centro dell'indagine che hanno sempre lavorato onestamente. Non c'è intenzione di "voler assolvere né giustificare nessuno", scrive sul suo profilo Scotti che sin dall'inizio ha espresso una ferma condanna per i comportamenti emersi dell'inchiesta, chiedendo gli atti alla Procura per procedere con le sanzioni previste dall'Ordine. Il presidente dell'Omceo Napoli però stigmatizza "le molte cose che stanno girando sui social, che offendono tutti medici napoletani e in particolare i colleghi e gli operatori tutti dell'ospedale Loreto Mare". Da qui la decisione di cambiare "l'immagine del profilo per affermare che mi sento vicino a tutti i medici e agli operatori di quell'ospedale che hanno fatto, fanno e faranno sempre il loro dovere di assistenza. 'Je suis un medico del Loreto Mare'!!". "Le generalizzazioni - spiega Scotti all'AdnKronos Salute - sono inaccettabili. E pur ribadendo la totale condanna per i comportamenti emersi, bisogna sottolineare che i medici inquisiti sono 6. Di questi, 4 non hanno nessun provvedimento cautelare, a cui sono invece sottoposti solo 2 medici, uno dei quali già in pensione. Seppure anche il singolo caso è deprecabile - conclude - è chiaro che si tratta di numeri irrisori, di fronte al numero dei medici dell'ospedale e della città che fanno il loro dovere con dedizione".

Palermo, non si ferma l'onda dei migranti: altri 101 tratti in salvo

Sono 101 i migranti tratti in salvo questa mattina, a largo delle coste libiche, dalla nave Aquarius di Sos Mediterranee. I profughi, che erano a bordo di un gommone, sono tutti uomini e provengono in larga parte dal Bangladesh (91). Tra loro 36 minori di cui 31 non accompagnati. La nave Aquarius prosegue nelle attività di ricerca: secondo il MRCC (Maritime Rescue Coordination Centre) ci sarebbe un'elevata possibilità di più imbarcazioni in pericolo nello stesso tratto di mare in queste ore, anche se non ne è confermata la posizione.

Catania, blitz contro la tratta delle nigeriane

Agenti della squadra mobile di Catania hanno fermato una coppia di nigeriani a Cagliari, con la collaborazione dei colleghi del capoluogo sardo, che avrebbe promosso, organizzato e finanziato il viaggio dalla Nigeria verso l'Italia di giovani donne che, dopo esser state sottoposte ad un rito 'voodoo', erano avviate alla prostituzione. L'operazione è stata denominata 'Fake innocent', perché l'uomo ai poliziotti ha detto di non star facendo nulla di male.I due coniugi, ora rinchiusi nel carcere di Cagliari, sono gravemente indiziati dei reati di tratta di persone e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con le aggravanti di avere esposto a pericolo la vita o l'incolumità delle persone trasportate facendole imbarcare su natanti occupati da numerosi migranti. L'indagine tecnica, coordinata dalla Dda di Catania ed avviata dalla Squadra Mobile, è partita dalle dichiarazioni di una 15 enne nigeriana, 'Sweet', (nome di fantasia) che aveva compiuto il viaggio dalla Libia insieme con una giovane, anch'essa nigeriana e da poco maggiorenne e che era arrivata nel porto di Catania il 20 marzo 2016 a bordo della nave della Guarda Costiera romena 'Mai 0201'. 'Beauty', che era stata già avviata alla prostituzione, è stata liberata dalla Polizia di Stato dai suoi aguzzini insieme con un'altra ragazza nigeriana. La 15enne aveva detto di aver, tramite una parente, conosciuto in Nigeria i coniugi, che abitavano in Italia, che si erano offerti di organizzarle il viaggio verso l'Italia, dove l'avrebbero accolta.I due coniugi si sarebbero avvalsi di complici in Nigeria ed in Libia, dove avrebbero utilizzato 'connection houses' per la permanenza delle donne prima dell'imbarco alla volta dell'Italia su natanti di fortuna, occupati da numerosi migranti e si sarebbero anche serviti di una complice in Nigeria che reclutava e selezionala le giovani vittime.

e riceveva continue rimesse di denaro.

Calenda contro i bonus: così non si crea vero sviluppo

il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda affonda in un colpo solo tutta la politica di Matteo Renzi sull'assistenza ai lavoratori. A partire dai bonus. "Per creare lavoro e reddito non esistono scorciatoie, non esistono invenzioni di redditi, invenzioni di lavori, invenzioni di bonus. Si devono costruire le condizioni di competitività affinché le imprese possano assumere", è la dura presa di posizione del ministro durante la cerimonia al Quirinale per la giornata "Qualità Italia". "Se noi proviamo a tracciare scorciatoie - aggiunge- ripetiamo gli errori del passato". Proprio ieri i dati Istat sui redditi hanno messo in evidenza i numeri delle misure di sostegno al reddito lanciate dall'esecutivo Renzi: ben un milione di contribuenti hanno dovuto restituire il bonus di 80 euro in toto, altri 700mila solo in parte.

Il ministro poi è tornato sui suoi passi: "Vedo che una parte del discorso che ho fatto oggi al Quirinale in occasione della consegna dei Premi Leonardo è stato inserito nel contesto di una polemica politica che non mi appartiene e a cui non intendo prendere parte", ha precisato, sostenendo, senza però citare i bonus di 80 euro, che il piano Industria 4.0 è stato "il più importante programma di politica industriale varato da molti anni a questa parte", "disegnato, pensato ed approvato dal governo Renzi".

Voucher, l'ira delle imprese sulla stretta annunciata dal governo

Se le dichiarazioni del Ministro Poletti di limitare l'utilizzo dei voucher esclusivamente alle famiglie fossero confermate si riporterebbe "il mercato del lavoro italiano alla situazione degli anni 70 del secolo scorso, senza tenere conto del contesto economico e sociale, nazionale e internazionale, completamente mutato". E' la posizione espressa da Giorgio Merletti, presidente di Rete Imprese Italia, relativamente al dossier voucher che governo e parlamento dovrebbero chiudere per metà marzo. "Rete Imprese Italia è favorevole al corretto utilizzo dei voucher che rappresentano anche per gli imprenditori l'unico strumento attualmente disponibile per remunerare prestazioni saltuarie ed occasionali. La volontà espressa dal Ministro Giuliano Poletti di escludere le imprese dall'utilizzo dei voucher, limitando di fatto il lavoro accessorio esclusivamente alle famiglie, lascerà senza risposte tutte quelle prestazioni occasionali che nelle imprese non possono essere inquadrate in rapporti di lavoro tradizionale", spiega ancora.

In un anno tagliate 1049 auto blu

Il confronto tra 2015 e 2016 evidenzia che nel 2016 le auto blu utilizzate dalle pubbliche amministrazioni sono diminuite del 3,3%, ulteriori 1.049 in meno. E' quanto emerge dal censimento delle auto di servizio delle pubbliche amministrazioni svolto dal Dipartimento della funzione pubblica, in collaborazione con Formez PA, al 28 febbraio 2017 e pubblicato ieri.

Russiagate, Trump difende il suo ministro

Bufera sul segretario alla Giustizia Usa Jeff Sessions. Durante la campagna presidenziale di Trump avrebbe incontrato due volte l'ambasciatore russo a Washington, Sergey Kislyak, senza rivelarlo nelle audizioni al Senato. Dopo Flynn, scoppia il caso del ministro della Giustizia Jeff Sessions. Queste rivelazioni mettono in dubbio il decollo della sua agenda e della sua statura presidenziale tentato solo pochi giorni or sono con il discorso al Congresso e al Paese. Il «Russiagate» si allarga e prende di mira il segretario alla Giustizia Jeff Sessions. Il Washington Post ha rivelato che l'ex senatore dell'Alabama si era incontrato due volte con l'ambasciatore russo a Washington, Sergey Kislyak, durante la campagna presidenziale di Donald Trump, ma non aveva rivelato questi colloqui nelle audizioni per la sua conferma. In questo modo potrebbe aver violato la legge, perché l'audizione al Senato era sotto giuramento. I democratici ora chiedono le sue dimissioni. Diversi repubblicani invece hanno domandato che si faccia da parte nell'inchiesta in corso sui collegamenti tra Mosca e la campagna di Trump, e in serata Sessions si è ricusato. L'intelligence americana ha concluso da tempo che la Russia ha cercato di influenzare le presidenziali del 2016, attraverso gli attacchi lanciati dai suoi hacker per rubare informazioni compromettenti su Hillary Clinton. Il nodo ora è capire se questa strategia era stata concordata con la campagna del candidato repubblicano, e quindi con la complicità sua, o dei suoi collaboratori. A questo punto Sessions rischia di finire sullo stesso scivolo che fece precipitare Michael Flynn, il consigliere per la Sicurezza nazionale, costretto a lasciare il 13 febbraio. I due leader democratici della Camera, Nancy Pelosi, e del Senato, Chuck Schumer, sostengono che Sessions se ne debba andare.

Design day, il made in Italy in mostra nelle cento città più importanti del mondo

Presentato ieri alla Farnesina il programma che prevede esposizioni nelle ambasciate delle cento principali città Italian design day nel mondo Il nostro Paese è leader globale. Il design nel mondo parla italiano: su 100 miliardi di fatturato del settore un terzo - circa 32 miliardi - è made in Italy. Ora l'Italia ha deciso di aggiungere al "saper fare" prodotti creativi anche il "far sapere", celebrando in oltre 100 città in tutto il mondo - attraverso la rete di ambasciate, consolati e istituti di cultura -, la prima giornata del design italiano. Ieri a Roma alla Farnesina- dove per l'occasione sono state esposti oltre 30 oggetti di design, con Ferrari, Vespa, Fiat 500 di oggi e del passato parcheggiate all'esterno - si è alzato ufficialmente il sipario su questo evento fortemente voluto dal ministero degli Esteri con il ministero dei Beni culturali e la Triennale di Milano, e organizzato con il Salone del Mobile, l'associazione per il disegno industriale e l'Agenzia Ice. L'«Italian design day» rientra nel piano di promozione del made in Italy lanciato dal governo - sotto la regia della Farnesina - con lo slogan «Vivere all'italiana». Che a novembre a esempio ha organizzato la prima settimana della cucina italiana nel mondo con 1.400 eventi in 108 Paesi del mondo per promuovere uno dei più forti simboli del made in Italy: l'enogastronomia italiana.

Uno sguardo su Cuba, le foto diventano un atlante della memoria urbana

In occasione della mostra di fotografie di Jeanne Fredac: Cuba, l'ispanista Paola Laura Gorla (Università L'Orientale di Napoli) ed Elena Tavani (docente di estetica – Università L'Orientale di Napoli) discuteranno delle opere dell'artista francese e della realtà socio-culturale cubana. Parteciperà all'incontro Jeanne Fredac.

La presentazione si svolgerà il13 marzo, alle ore 17, presso l'istituito Cervantes di Napoli

Un progetto organizzato da EUNIC Cluster Naples, il partenariato tra gli Istituti di Cultura Europei a Napoli, Institut français, Instituto Cervantes e Goethe-Institut Neapel.

La fotografia è il luogo di un incontro. In quello spazio, delimitato da una cornice o circoscritto dall'inquadratura, si ritrovano lo sguardo del fotografo assieme all'oggetto fotografato. Noi, il pubblico, siamo invitati ad entrare in quello spazio, dentro a quella piazza, e ad osservare il breve dialogo che si instaura tra i due. Lo sguardo del fotografo, sempre curioso, sa scegliere quell'oggetto tra i tanti per raccontarci una storia, per descriverci un mondo. Ma l'occhio del fotografo, quando sceglie su cosa posarsi, porta sempre in sé paure, desideri, sogni, visioni, pensieri che entrano a far parte integrante della fotografia. È un incontro... un dialogo.

Jeanne Fredac, nata in Germania ma cittadina deterritorializzata e vagabonda, come ama definirsi, ci offre in questa mostra il suo incontro con Cuba. L'occhio della fotografa si posa sugli oggetti più disparati di una Cuba urbana, sugli spazi abitati da un popolo che ha vissuto gloria e decadenze. La galleria che Jeanne Fredac ci propone, traccia un atlante della memoria urbana. La figura umana è assente, ma lo sguardo della Fredac ne ripercorre le tracce attraverso la recente storia di Cuba, e si posa, curioso, su oggetti e manufatti che, nel loro insieme, compongono l'archeologia di un popolo. Oggetti desueti (una ventola, un piatto, una vecchia Pontiac, una scritta o un'insegna, l'inferriata di un balcone, un carretto o un sacco di iuta pieno di riso) prendono vita, in queste fotografie, per raccontarci la storia di un popolo, provato ma vivo.

Paola Laura Gorla

A Caserta in scena la vita del partigiano Pertini

Sabato 11 e domenica 12 marzo al Teatro Civico 14 PrimaQuinta presenta Pert. Vita e miracoli del partigiano Sandro Pertini scritto da Giuseppe Rapè ed Aldo Rapè, che è anche in scena, con la consulenza alla regia di Lauro Versari, ed il disegno luci di Marco Ghidelli. La compagnia sicula, da sempre impegnata in spettacoli di impegno civile e sociale, debutta a Caserta con un monologo dedicato al settimo Presidente della Repubblica Italiana, concentrandosi sulla sua esperienza da partigiano e al suo impegno politico contro la dittatura fascista.
Il partigiano Pert, ma soprattutto l'Uomo. Un viaggio negli anni caotici e cruenti della Resistenza attraverso il partigiano ligure che un giorno diverrà Presidente. La vita di Sandro Pertini come cartina di tornasole della drammaticità che è insita in tutte le grandi scelte dell'esistenza.

TERZO TEMPO / JUVE – NAPOLI, partita e polemiche tra droni e... ladroni

di Giuseppe Pedersoli

La scopa nuova. Dalle nostre parti si usa quest'espressione, anche se il solito saccente senz'altro mi correggerà nelle sfumature, per sottolineare l'impegno del nuovo consulente, dipendente, incaricato, nei primi giorni di lavoro. Quando Maurizio Sarri arrivò a Napoli, ci fu un gran parlare del suo drone, dei suoi droni, "aeromobili a pilotaggio remoto". La scopa nuova-Sarri consisteva in questo velivolo telecomandato, con il quale riprendeva dall'alto i movimenti della squadra per correggerne gli errori. Folgorato sull'asse mediano da un'immagine di quello che sembrava lo scheletro di un minielicottero, sul lato destro della carreggiata, ho immediatamente compreso i motivi alla base dei problemi della squadra azzurra. Hanno demolito il drone di mister Maurizio. Koulibaly sembra il fratello lento di Graziano Bini (ricordate?), Albiol che salta sempre 40 centimetri meno dell'attaccante che sta marcando e (sentita al bar) Reina che esce dalla porta servendo una guantiera di paste, cioè praticamente con le mani rivolte verso l'alto, ma ignorando completamente la palla. Insomma, si è rotto il drone, non becchiamo più un pallone Presidente Aurelio De Laurentiis, la prego, acquisti un paio di droni per l'allenatore. Se abbiamo speso 28 milioni di euro per Maksimovic e 15 milioni per Pavoletti, cosa vuole che siano poche migliaia di euro per una telecamera che vola in cielo? Ma dal drone passiamo al ladrone. Perdonatemi, ma inizio a detestare questo eccesso di correttezza, di fair play dei tifosi napoletani: "La Juve è più forte, lamentarsi degli arbitri è roba da provinciali, siamo noi che commettiamo errori, non prendiamocela col direttore di gara, dobbiamo tutti juventinizzarci". Ma stiamo scherzando? Purtroppo il tifoso del Napoli, quando si perde, spegne la Tv, in genere pure io. Ho fatto una sforzo, stavolta. I commentatori della Rai non hanno sprecato una parola sul rigore (non concesso) su Albiol. Persino Mario Sconcerti, quando si discuteva di 0,5 millimetri di fuorigioco di Callejon sul gol, è sbottato: "No, mi dispiace, non me la sento di dire che Jose era in offside". Ma vi rendete conto? Si discetta del mignolo della mano sinistra di Callejon in fuorigioco, quando nemmeno mezzo giocatore bianconero ha accennato ad un atomo di protesta? Vogliamo parlare del servitore di paste Reina? Se quello era rigore, ci voleva il cartellino rosso. Ultimo uomo in difesa, Pepe ha toccato prima il pallone e poi l'avversario, che nemmeno ha provato a saltarlo. Il portiere spagnolo è un energumeno, di certo non può dissolversi nel nulla dopo aver toccato la palla. Perche il cartellino giallo e non quello rosso? Una coscienza che si tormenta, quella dell'arbitro? Fischia il rigore ma concede l'indulto a Reina? Gianni Mura ieri su Repubblica: "Due calci di rigore non evidentissimi, il primo c'è tutto ma che Dybala infila bene. Sul secondo, mezzo Napoli s'attarda a reclamare un rigore su Albiol, pure questo non evidentissimo, e in due passaggi la Juve porta Cuadrado a contato con l'uscita di Reina, che dà l'impressione di toccare il pallone prima delle gambe di Cuadrado. La chiave della partita sta tutta in questi due episodi (...)". Mi dispiace ma da tempo ho spazzato via il "porgi l'altra guancia". Sono più per il "corretto con i corretti, scorrettissimo con gli scorretti". La Juve è più forte, che dubbio c'è? Più forte di tutti in Italia. Ma ha perso col Genoa così come il Real Madrid ha perso con Valencia. Ogni partita può finire in modo imprevedibile, questo è il bello del calcio. Ma se concediamo pure un aiutino (aiutone) al più forte, è inutile scendere in campo. Ecco, mi è venuta la conclusione. La differenza tra noi e loro è proprio questa: noi droni, loro ladroni. Forza Napoli, sempre.

IL SUD ON LINE quotidiano

www.ilsudonline.it

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a Ilsudonline@gmail.com

Gli articoli. le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo Ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.